

IL CENTRO A Todi prima giornata del seminario organizzato dai Liberal di Adornato: «E' arrivato il momento della riconciliazione, avanti con il partito della nazione»

L'Udc: non entriamo nel governo serve un nuovo patto per la nazione

Cesa: sì invece a un esecutivo di responsabilità nazionale. Marcegaglia: bene

dal nostro inviato
CLAUDIO RIZZA

TODI – La citazione di Bossi contro l'ingresso dell'Udc nel governo è zeppa d'errori: «E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago...». Intanto perché Pier Ferdinando Casini non ci pensa proprio ad entrare nel governo Berlusconi. «In attesa che Bossi cammini sulle acque del Po diciamo che questo governo non è il regno dei cieli», replicano in coro Cesa e Adornato. Casomai ci vorrebbe un governo di responsabilità nazionale che materializzi «un patto tra gli italiani», ed è questa prospettiva politica che i centristi indicano al Paese, prima ancora che ai partiti. E poi, nei vangelii, la traduzione dall'aramaico fu probabilmente sbagliata: il cammello era casomai una grande corda, una gomema, immagine più azzeccata per la cruna d'un ago. Terzo, Bossi forse non ha pensato al seguito, che pare un autogol: «...che un ricco entri nel regno dei cieli». E chissà qual è il ricco a cui tutti pensano.

«Verso il partito della nazione»
**L'INCORAGGIAMENTO
DI CONFINDUSTRIA**

«Guardo con attenzione a ciò che accade a Todi Per l'Italia è una fase delicata e critica»

zione», dice lo slogan che riunisce i centristi a Todi. Prima tappa dello scioglimento dell'Udc, di cui oggi Cesa individuerà le tappe, per fondare il nuovo partito riformista, «non un partito di nicchia né post democristiano, ma un luogo dove laici, cattolici, repubblicani, liberali, moderati del Pd e del Pdl – così lo descrive Adornato – possano ritrovar-

si. «Non un restyling dell'Udc ma un grande partito cristiano e liberale», non un partito «della Chiesa» ma che con la Chiesa si confronta, rispettandola e «senza usarla». Un partito che metta al centro la nazione e si candidi a governare «il Grande Mutamento».

Mutamento ineludibile, visto che per uscire dalla crisi urgono grandi modernizzazioni «che richiedono misure assai impopolari». Questo governo non potrà farle da solo, né il bipolarismo fallito ne può essere capace. Solo una classe dirigente con un consenso vastissimo potrà farcela in nome dell'interesse nazionale. Perciò Casini ha lanciato l'idea del governo di responsabilità nazionale. Serve una riconciliazione, «un nuovo inizio», «uno scatto di reni che rompa con le divisioni demagogiche, le litigiosità quotidiane».

Non è un caso che a Todi i politici non siano invitati, ma si parli dei problemi reali. Con una stoccata al conduttore di Annozero, Santoro: «Poteva dirci prima che gli zeri erano molti di più». C'è il leader Cisl, Bonanni, ma il messaggio più atteso è quello della Marcegaglia, presidente di Confindustria, fresca d'aver rifiutato un posto da ministro nel governo Berlusconi, che dice: forse può essere giunto il momento, a causa del carattere inedito di questa crisi, di dare una «discontinuità rispetto alle scelte sbagliate fatte in passato dalla politica e operare, al contrario, con unità di intenti per il bene del Paese». Allusione all'unità nazionale, e alla necessità di coniugare «rigore e politiche per la crescita». «Noi - dice Confindustria - combattiamo tutto ciò che punta a dividere perché in questo mo-

mento è richiesto a tutti un grande senso e una grande assunzione di responsabilità».

La Repubblica va rifondata, l'Udc dà il suo contributo.

IL PROGETTO DEL CENTRO

Nella foto in alto lo stato maggiore dell'Udc. Da destra: Pier Ferdinando Casini, Antonio de Poli, Ferdinando Adornato e Lorenzo Cesa. Qui sotto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, ospite ieri al seminario di Todi



LA PAROLA ■ CHIAVE

“IL PARTITO DELLA NAZIONE”

“Verso il partito della Nazione è il titolo del seminario (a Todi) dell'Udc, che vuole lanciare un nuovo soggetto politico: «Un nuovo partito capace di “ricucire” la nazione e la Repubblica. Un nuovo partito di ispirazione cristiana e liberale. Un nuovo partito promotore di una grande riassemblement riformista per fare della ‘rivoluzione liberale non più un sogno irrealizzato ma una realtà di governo».

